

ROMA

L'Unità - Domenica 28 luglio 1991
La redazione è in via dei taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



rosati LANCIA

viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 140
cur piazza Caduti
della montagna 30

Ieri minima 15°
massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6,00
e tramonta alle 20,32

Vigili urbani in all'erta davanti ai marmi appena usciti da un restauro costato oltre due miliardi

Multe per chi usa le statue come passerella sull'acqua Tre tumi di vigilanza contro il rischio di vandalismi

Assalto al Fontanone turisti sotto scorta

Alta vigilanza per Fontana di Trevi: tumi di tre vigili a rotazione più una pattuglia notturna e agenti di polizia in borghese impediscono che i vandali possano rovinare il restauro o che i turisti improvvisino pediluvii. Ma in questo modo viene custodito anche il «tesoro» contenuto nella vasca: ammontano almeno un milione e mezzo al giorno le monetine gettate nella fontana dai visitatori.



I vigili urbani tengono d'occhio i turisti di fronte alla fontana di Trevi. Per i più «avventurosi», arrampicati sui marmi appena restaurati, sono scattate le multe.

ROSSELLA BATTISTI

Sono tramontati ormai i tempi della dolce vita. Adesso, a restauro appena ultimato, nemmeno Anita Ekberg potrebbe gettarsi nelle chiare e ripulite acque di Fontana di Trevi senza incorrere in una sanzione multa di 40 mila lire. «Violazione dell'articolo 19 recita il codice del perfetto vigile urbano, a cui è demandato il compito di impedire che i turisti improvvisino pediluvii nella bella vasca. L'ora di punta è verso le sei del pomeriggio, quando una folla colorata e in tenuta estiva prende d'assalto il Fontanone. Apparentemente, i turisti hanno imparato la lezione di come ci si siede presso la fontana: composti, le spalle alle sculture e sbriciolando con discrezione le merendine. Ma le multe sono flocate lo stesso durante la giornata. Quante, non è dato sa-

perlo perché i vigili mantengono uno stretto riserbo. A loro non si scuce nemmeno il dato sull'afflusso dei visitatori: «Giudichi lei», taglia corto la guardia col tono di chi non parlerebbe neanche sotto tortura. Da quando la fontana è stata riaperta, comunque, la vigilanza è stata rafforzata. Tre caschi bianchi la mattina, tre il pomeriggio e una pattuglia durante la notte per un controllo nonstop. Inoltre, i marmi bianchi sono sorvegliati anche da agenti del 1° commissariato in borghese. Una custodia degna di menzione per l'opera d'arte a base di zampilli che è stata restituita alla pubblica vista, ma anche uno scrupoloso controllo del «tesoro» che essa contiene. È diventato di dominio pubblico il fatto che nella fontana ci finisca almeno un

milione, un milione e mezzo al giorno fra monete da 100, 200 e 500 lire, più tutto un nutrito gruzzoletto di denaro straniero. La tradizione di buttare un soldo con le spalle alla fontana per garantirsi un ritorno nella città eterna ha fatto proseliti, altro che la pentola d'oro alla fine dell'accolano. «Giudicatamente, le monete sono res nullius, cioè ognuno potrebbe prendersela, ma c'è la barriera dell'articolo 19 che vieta di entrare nella fontana e quindi sono i fontanieri che ogni lunedì puliscono la vasca e raccolgono i sacchetti di denaro. Alla presenza di un vigile urbano, poi, i soldi vengono raccolti in appositi sacchetti, piombati e spediti alla tesoreria comunale, dove verranno devoluti in beneficenza alla Croce Rossa. Ma non è stato sempre così.

Dieci anni dopo gli sciocchetti dell'«Antona», c'è chi aveva fatto delle monetine della fontana la rendita fissa della propria vita. «Era il '74 - ricorda Francesco, colorito personaggio che da anni vive nella zona -. All'epoca facevo il contrabbandiere e me la passavo benino. Per caso una sera, passeggiando con la mia scimmietta sulle spalle, capitai a Fontana di Trevi e vidi un gruppo di ragazzi che si davano da fare con le calamite per pescare le monete. Purtroppo si davano da fare anche con le «campane» (furti di borsette e borse lasciati incustoditi nelle auto dai turisti, n.d.r.) e altri piccoli reati. Io li convinsi a occuparsi solo della pesca e anzi a «bonificare» l'ambiente della fontana da ladroncelli e teppistelli, in modo che i turisti tor-



nassero volentieri a gettare monete nella vasca». Così organizzata, la troupe di pescatori andò avanti per diversi anni, perfezionando la tecnica di raccolta: «le calamite provocavano lesioni, passammo a utilizzare scope robuste per ammonticciare le monete e poi raccogliamole». Un discreto mucchietto che all'epoca ammontava alle 200-250.000 lire a notte, agilmente quantificabile: un chilo di monete italiane corrisponde quasi sempre a 15.000 lire, mentre uno di monete straniere è circa un terzo del valore di quelle nostrane. La pesca durò finì nell'84 - a detta di F.M. -, in occasione della sfilata di moda a Fontana di Trevi. Allora i vigili si accorsero dello strano movimento notturno e così divenne difficilissimo riempire i secchielli.

Con un esposto alla Procura della Repubblica il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto quali iniziative l'autorità giudiziaria intenda prendere in seguito alle notizie secondo le quali «dirigenti d'azienda, Giorgio Zito, responsabile del consorzio tra le società Tor Di Valle e Fortunato Federici Spa, è stato coinvolto nell'inchiesta sulla regolarità di alcuni appalti. Il reato ipotizzato è quello di associazione di stampo mafioso. In particolare De Luca ricorda la sua iniziativa alle indagini sugli appalti in odore di mafia avviate a Palermo dal magistrato Sergio La Commare e ricorda che il Campidoglio con la delibera 89 del 22 aprile ha proposto l'affidamento al consorzio Censur - del quale è socio la Fortunato Federici - il censimento del patrimonio immobiliare capitolino, prevedendo una spesa di novanta miliardi di lire. Nell'esposto il consigliere Verde, rilanciandosi ancora all'ipotesi di reato formulata dal magistrato La Commare, sottolinea «come eventuali infiltrazioni della mafia nell'area romana sono tanto più preoccupanti alla vigilia della realizzazione di grandi opere previste con la legge per Roma Capitale».

Campidoglio Due miliardi per il nuovo canile

Nella zona agricola di Castel di Guido verrà costruito il nuovo canile sanitario. Il consiglio comunale ha approvato l'ultima sera la variazione del bilancio, che per questa struttura aveva preventivato una spesa di due miliardi. Le richieste degli ambientalisti sono state così soddisfatte. I fondi per il canile - ha detto il consigliere verde Athos De Luca - sono stati reintegrati, ora bisogna solo approvare il progetto e procedere alla sua realizzazione. Il Campidoglio è tornato dunque sui suoi passi. In precedenza aveva disposto la cancellazione dei due miliardi previsti per il canile dalle voci di bilancio.

Segnalate nove persone per abuso alloggi comunali

Nove persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria per abuso di alloggi comunali. La segnalazione porterà a un risulato: la sospensione del contratto di locazione. Conto dunque a dare buoni frutti la collaborazione tra il Primo commissariato, diretto dal vicequestore Gianni Carnevale, e l'ufficio demanio e patrimonio del Comune. Marco L. è una delle vittime dei «furb» affittuari delle abitazioni dell'amministrazione capitolina. Abitava a Largo Arenula e pagava l'affitto a colui che credeva fosse il proprietario. Per anni ha dato al «padrone di casa» un mensile parametrato con l'equo canone, mentre il «padrone» viveva in parte della casa. Poi ha scoperto che il vero proprietario era il Comune e che quello che lui pagava era esattamente la cifra che il vero affittuario doveva versare ogni mese al Comune per l'intero appartamento.

Esposto al giudice su «Census» «Un affare in odore di mafia?»

Con un esposto alla Procura della Repubblica il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto quali iniziative l'autorità giudiziaria intenda prendere in seguito alle notizie secondo le quali «dirigenti d'azienda, Giorgio Zito, responsabile del consorzio tra le società Tor Di Valle e Fortunato Federici Spa, è stato coinvolto nell'inchiesta sulla regolarità di alcuni appalti. Il reato ipotizzato è quello di associazione di stampo mafioso. In particolare De Luca ricorda la sua iniziativa alle indagini sugli appalti in odore di mafia avviate a Palermo dal magistrato Sergio La Commare e ricorda che il Campidoglio con la delibera 89 del 22 aprile ha proposto l'affidamento al consorzio Censur - del quale è socio la Fortunato Federici - il censimento del patrimonio immobiliare capitolino, prevedendo una spesa di novanta miliardi di lire. Nell'esposto il consigliere Verde, rilanciandosi ancora all'ipotesi di reato formulata dal magistrato La Commare, sottolinea «come eventuali infiltrazioni della mafia nell'area romana sono tanto più preoccupanti alla vigilia della realizzazione di grandi opere previste con la legge per Roma Capitale».

Cemento in Trastevere La risposta in settimana

Nella prossima settimana l'avvocatura comunale si pronuncerà sulla legittimità della concessione edilizia, rilasciata dal commissario Barbatto, che autorizza la costruzione di 3.000 metri cubi in via dell'Arco di San Callisto, in Trastevere. Lo ha reso noto l'assessore all'edilizia Robinio Costi. In merito alla vicenda alcuni cittadini avevano presentato un esposto, ma il Tar ha respinto il loro ricorso. «L'altro ieri - afferma l'assessore - ho ricevuto da un cittadino e dal consigliere Verde Francesco Rutelli alcuni documenti che non darebbero ai costruttori la certezza del diritto. La documentazione è stata consegnata all'avvocatura per ulteriori accertamenti».

Settantenne fa esplodere una mina e resta ucciso

Un uomo di 70 anni, Tommaso Cacciotti, è morto la mattina alle 8 in seguito all'esplosione di una mina che stava utilizzando per scavare un pozzo nel terreno di sua proprietà. L'incidento è avvenuto in località Pini della Faggeta, nei pressi di Carpineto Romano. Secondo quanto accertato dai carabinieri, Cacciotti è deceduto per una emorragia interna provocata dallo spostamento d'aria dello scoppio (il corpo non aveva lesioni interne). Cacciotti, sposato e padre di tre figli, aveva già utilizzato esplosivi in passato ed era in possesso dell'autorizzazione per far brillare le mine.

Lungo il fiume fino a Ostia Antica Nuovi orari per l'estate

Via Tevere fino a Ostia Antica nuovi orari per permettere la visita degli scavi archeologici. Il Consorzio servizi Tevere comunica che la motonave Tiber assicura i seguenti collegamenti: Porto di Ripa Grande-Maroni (ore 8, 9 e 17,30) Marconi-Ripa Grande (8,30, 16,45 e 18,30), Marconi-Ostia Antica (ore 9,30) e Ostia Antica-Marconi (ore 14). Per la tratta Ripa Grande-Maroni il costo del biglietto è di lire 1000, andata e ritorno lire 2000, mentre costa lire 7000 approdare a Ostia Antica (andata e ritorno). Continua inoltre per tutta l'estate il collegamento tra Trastevere e il Foro Italo con gli Acquabus. I quattro battelli: Gianicolo, Campidoglio, Quirinale e Palatino, effettuano il servizio dalle ore 8 alle ore 24, partendo ogni 25 minuti dagli approdi dell'Isola Tiberina, di Ponte Cavour e di Ponte Duca D'Aosta. Biglietto a bordo lire 1000; andata e ritorno lire 2000. Lunedì riposo settimanale.

MARISTELLA TERVASI

Esodo da week-end La grande fuga è rinviata ad agosto

Duecentotrentamila auto, tra ieri e l'altro ieri, hanno lasciato Roma verso le mete di villeggiatura, cinquantacinquemila viaggiatori in transito nell'aerostazione di Fiumicino, e circa settentomila romani hanno già abbandonato la città. Ma il vero «grande esodo» è atteso solo per la prossima settimana, dati delle partenze di ieri, infatti, sono di poco superiori a quelli degli altri week end del mese e, per quanto riguarda le automobili in uscita, addirittura inferiori di sessantamila unità a quelli di venerdì. Sulle strade e le autostrade del Lazio per tutto il giorno non si sono verificati significativi rallentamenti e file ai caselli. Solo in serata il traffico si è fatto più intenso, permanendo comunque scorre-

volte. Anche la presenza di bagnanti nei lidi intorno a Roma è stata quella consueta di ogni sabato. Chi dunque si è messo in viaggio nelle scorse ventiquattro ore è stato forse più fortunato di coloro che aspettano mercoledì e giovedì prossimi che le previsioni definiscono roventi per la mobilità. La città, tuttavia, comincia già ad assumere le sue sembianze estive. Nell'ultima settimana l'Anmu ha raccolto ogni giorno ottocento tonnellate in meno di rifiuti: calcolato che in media ogni romano produce un chilo di spazzatura al giorno e duecento tonnellate provengono dai mercati, dovrebbero essere circa settentomila i cittadini già partiti per le ferie. Diminuito del 20% anche il nu-

mero dei mezzi Atac in circolazione e quello dei vigili urbani in servizio. Funzionano invece a pieno ritmo i servizi di pronto intervento di Acea e Enel che ieri non hanno comunque sofferto di sovraccarico così come si sono attestati intorno alle cento unità (nella media giornaliera) le chiamate giunte al soccorso stradale dell'Ac. Qualche problema lo hanno avuto invece gli impiegati allo sportello Bonus della Stazione Termini: per tutto il giorno una lunga fila di persone ha richiesto il rimborso del supplemento rapido, dovuto quando il ritardo dei convogli supera la mezz'ora. Non c'è stato però l'assalto ai treni tenuto anche dai compartimenti di polizia della stazione: «Avevamo rinforzato il nu-

mero degli agenti di pattuglia - ha affermato il soprintendente -, ma tutto si è svolto con regolarità. Anche per quanto riguarda i furti il grande esodo ancora non si fa sentire. E se non tutti sono partiti, non è detto che partiranno. Per chi resta l'amministrazione comunale sta pensando ad un piano «emergenza estate» con l'attivazione di un servizio telefonico per rispondere alle richieste relative soprattutto alla sicurezza sociale, informazione sui servizi sanitari in funzione e sugli esercizi commerciali che non abbasseranno le serrande. Il piano è ancora in via di definizione ma è stato già disposto che nel mese di agosto a roma resterà aperto almeno un distributore di benzina su quattro.



Esodo: ogni giorno a Fiumicino 55.000 passeggeri in transito

Incendi record In dodici ore 200 interventi

Quasi duecento interventi dei vigili del fuoco in dodici ore, due depositi andati a fuoco nella notte tra venerdì e sabato ed altri due bruciati ieri sera. Il vento arrivato dopo il grande caldo, ha facilitato gli incendi ed il bilancio, ieri sera alle dieci, era pesante. Scintille di fuoco anche nella «Casetta della civetta» di Villa Torlonia e in via Naide, la strada che passa sotto il raccordo all'altezza della Rustica. Tra le otto e le nove di sera si sono sviluppati venti incendi di sterpaglie. Colpite tutte le zone periferiche della città, soprattutto via di Valle Ranello, sulla Laurentina, dove è bruciato un magazzino di alimentari, e la Storta, sulla via Cassia, dove è bruciato un deposito di barbe. Le fiamme sono partite

probabilmente dalle sterpaglie che circondano il capannone della società «Tutto vacanze», poi sono arrivate fino al deposito vicino. Quindici tra barbe e gommoni, tende da campeggio, una macchina e una ruotina sono state distrutte. Le fiamme, alimentate dal vento, sono arrivate fino a via Trionfale, lambendo degli edifici che sono stati sgomberati per precauzione. Intanto bruciavano anche delle baracche disabitate a via Magliana, e le sterpaglie vicine all'ambasciata del Marocco, a via di Vigna Murata. Venerdì notte erano stati distrutti dalle fiamme un deposito della ditta Romolo Velocità di via Tiburtina e un magazzino di pneumatici della ditta Tese sulla Flaminia.

Falso selezionatore di volti nuovi sorpreso ad Albano mentre incassa un assegno rubato Un milione per piazzare bimbi in film Rai Ingannati 400 piccoli aspiranti attori

Prometteva parti per bambini in film della Rai e si faceva anticipare da un milione in su per le spese. Sorpreso ad Albano Laziale mentre cercava di incassare un assegno rubato con un documento falsificato, Alessandro Mancini è ora sotto inchiesta. Il suo studio, l'«Alexanderfilm», operava da anni in false selezioni. Solo ad Albano sono oltre 400 i ragazzini per i quali aveva assicurato un contratto.

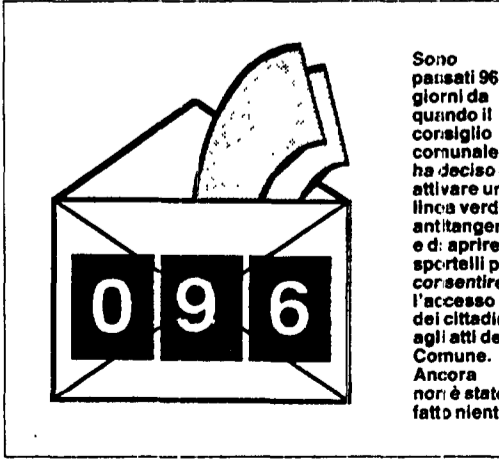
Come dentro un film. Quando Anna Magnani, pur di vedere la sua bambina diventare una star del cinema, consegnava i soldi a Walter Chiari, attore mancato e trafficante di Cinescopi Soldi sudati, messi da parte facendo iniezioni ai vicini di casa. «Servono per fare qualche regalo e facilitare la

cosa», aveva spiegato l'intrigante prima di correre a comprarsi una lambretta nuova «Bellissima» anni '90 ha gli stessi ingredienti, appena aggiornati. Una falsa agenzia cinematografica a Roma, l'«Alexanderfilm», e tante famiglie disposte a pagare una quota minima di un milione, per ve-

dere i propri bambini diventare gli attori in miniatura dei film di Rai3. Ma questa volta non c'è stata nemmeno la chance finale, con il regista finalmente colpito da quella faccetta piagnucolosa inmortata nel provino. Era proprio tutto falso. Alessandro Mancini, imprenditore 53enne, residente a Torvalonica, è stato sorpreso dagli agenti del commissariato di Albano mentre cercava di incassare un assegno nella filiale locale della Bnl. L'assegno era coperto, ma risultava rubato. E rubato era pure il documento con cui l'uomo si è presentato agli sportelli della banca: l'intermediario era lo stesso dell'assegno, ma la foto era quella di Mancini. Una vera e propria «mania

di protagonismo», la sua. Nel suo appartamento gli agenti hanno trovato una ventina di carte di identità e patenti rubate a Roma e a Foggia, tutte con la sua foto applicata sopra. E un po' alla volta il gioco è venuto allo scoperto. Gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Velletri Angelo Palladino, stanno ora cercando di individuare eventuali complici. Carte false per incassare soldi non dovevano entrare parecchi all'«Alexanderfilm», che ha «lavorato» indisturbato per diversi anni. Solo ad Albano sembra che siano stati almeno 400 i ragazzi e i ragazzini passati per lo studio di Mancini, per le «pose» indispensabili ad iniziare una luminosa carriera sotto i riflettori. Gli

scatti, i provini e poi niente. In parecchi, dopo aver aspettato inutilmente, tra mille assicurazioni che «ci manca poco, la cosa è quasi fatta», hanno cercato altre strade. Molti si sono rivolti alla Rai. Per sapere il perché del ritardo e forse, in fondo, poco persuasi dalle promesse di Mancini. E dall'ente, qualche funzionario seccato di dover rispondere a tutte quelle doglianze ha spedito al sedicente selezionatore di volti nuovi una diffida. Stanco di barcamenarsi promettendo contratti per conto della Rai, Mancini da febbraio scorso aveva perciò deciso di mettersi in proprio. Stava «lavorando» ad un film da girare dalle parti di Cosenza. Neanche a dirlo, era un bluff: stipulava contratti falsi, ma senza scomodare la tv.



Sono passati 96 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente